

Oggi a Roma da tutta Italia i rappresentanti di un movimento di lotta che scuote il Paese

Le richieste dei lavoratori agricoli per una nuova politica

Le notizie della partecipazione alla manifestazione nazionale dei lavoratori agricoli, indetta per il 20 luglio, sono quelle di un afflusso imponente. L'invito a manifestare contro il MEC agricolo, a chiedere che la politica del MEC venga cambiata per dar luogo ad un programma di riforma, è stato accolto da tutte le categorie. Rappresentanti a fianco dei principali rivendicatori delle categorie fondamentali. Esse investono al tempo stesso il governo, il padronato, la Comunità economica europea. Il rinvio al 20 luglio dei regolamenti lattiero-caseario e delle carni bovine ha aperto uno spiraglio che lascia intravedere la profonda crisi del MEC. Ma i lavoratori sanno che, se non si passerà da questa crisi ad un cambiamento di politica, dai rinvii e dai compromessi alle soluzioni reali passati avanti, non si faranno.

- | Contadini | Braccianti | Mezzadri |
|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Sospensione del regolamento agricoli del MEC, e in particolare del regolamento lattiero-caseario, della carne, della bietticoltura; • Giusto prezzo del prodotto, garanzia da contrattazioni con i fornitori e nei quali i contadini abbiano l'appoggio delle aziende statali, in particolare dell'Azienda per i mercati degli Enti di sviluppo; • Riforma della Federconsorzi, autonomia e gestione democratica del Consorzio agrari provinciali e di ogni altro organismo economico; • Assistenza farmaceutica gratuita; • Pensioni uguali alle altre categorie; • Finanziamenti statali da cui priorità alle imprese di indagine e loro cooperative; • Gestione in forma pubblica dell'industria casearia con la partecipazione dei contadini; • Legge sugli affitti che preveda la remunerazione del lavoro, dia un diritto d'iniziativa al coltivatore, lo avvisi alla proprietà. | <ul style="list-style-type: none"> • Al governo: aumentare l'occupazione, stanziando i fondi per irrigare al più presto un milione di ettari nel Mezzogiorno, potenziando le sistemazioni idrauliche e forestali, varando « piani di zona » sotto controllo pubblico; • Ai padroni: contrattare in ogni azienda il carico di occupazione in modo da utilizzare, con trasformazioni agrarie, un maggior numero di operai; • Rinnovo dei contratti nazionali generali dei salariati e braccianti; rinnovo dei contratti provinciali scaduti; sanzione del principio di contrattazione in azienda; • Contratti aziendali e provinciali per i coloni parziali; • Parità previdenziale effettiva con l'indennità di disoccupazione, assegni familiari, trattamento di malattia, infortunio e maternità; • Controllo sindacale sugli Uffici di collocamento; controllo sugli elenchi degli aventi diritto alla previdenza; • Contrattazione con gli enti pubblici (Aziende forestali, Enti di sviluppo, Ente cellulosa, ecc.) dei programmi e dei livelli di occupazione. | <ul style="list-style-type: none"> • Sospensione del regolamento MEC e tutte le misure di politica economica rivendicate dai contadini; • Pensioni pari agli operai, col ritorno della categoria nella gestione generale INPS; • Aumento dei riparti a favore del mezzadro, sia in relazione ai nuovi lavori di cui gli si fa carico, sia per aumentare la troppo bassa remunerazione del lavoro; • Libertà di disporre integralmente della propria parte di prodotto, di averne l'autonoma rappresentanza in organismi sociali, di dividere al momento della vendita il guadagno del bestiame; • Diritto di prendere l'iniziativa di trasformazioni aziendali, anche in contratto col padrone, e di essere chiamato a dare il proprio giudizio sulle trasformazioni proposte dalla proprietà; • Ritorno della mezzadria in Parlamento, con la legge che consenta ai mezzadri di accedere, singolarmente o in cooperativa, alla proprietà della terra. |

Combattiva prova di forza dei lavoratori e della popolazione

Uno sciopero impressionante ha bloccato tutta Palermo

Quindicimila in corteo nel centro del capoluogo siciliano — L'intera città in lotta « per non morire » — Vigoroso rilancio della battaglia meridionalista — Basta con le « erogazioni a fondo perduto » e con i salari coloniali — Grave crisi delle aziende pubbliche

Dalla nostra redazione
PALERMO, 4. « Per non morire », scossa da un possente sciopero generale — una prova di forza sindacale e di maturità politica senza precedenti negli ultimi anni — Palermo ha vissuto oggi una grande giornata di lotta unitaria per rivendicare un mutamento profondo della politica meridionalista dello Stato e per denunciare, insieme alla proverbiale resistenza dei padroni, l'ascarismo degli

amministratori regionali di centro-sinistra, incapaci di contestare le scelte nazionali e di dare la minima risposta positiva ad una richiesta di una miliaia di 100 mila abitanti. Sospesa ogni attività nelle fabbriche, nei cantieri edili e negli uffici; paralizzati il trasporto pubblico, i negozi, i gozzi e le botteghe artigiane; bloccata persino l'uscita dei tre quotidiani cittadini (per solidarietà anche alla RAT il lavoro è stato sospeso), la città ha ricordato a se stessa e soprattutto a chi ne decide i sorti che si è al punto di rottura, che si è sull'orlo del tracollo. A dirlo, a gridarlo con forza è stata una folla enorme di migliaia e migliaia di lavoratori e di cittadini, una marea di popolo che ha invaso per ore ed ore il centro deserto e rovente in una dimostrazione civile ma esasperata protesta.



PALERMO — Un'immagine del grande corteo che ha percorso il centro della città

Deciso da tutti i sindacati e dalle ACLI (è appoggiato da un comitato cittadino promosso dalla Camera di commercio su sollecitazione degli eletti del PCI) nel contesto di drammatiche vertenze aziendali, lo sciopero è infatti di ventotto, quasi spontaneamente, il momento generalizzatore e unificatore di tutti i fermenti, inquilini, le esasperazioni di una città che va alla malora.

Certo, i grandi Cantieri navali di Palermo, che sono arrivati ad occupare persino 7.000 operai e che ora ne hanno a forza appena la metà — sono paralizzati da due mesi per le importanti vertenze contrattuali; e da due mesi è chiusa l'Electronica Sicula e mille specializzati sono così sul punto di perdere il lavoro; e 15.000 edili sono sul lastrico per la paralisi del settore provocata dal terremoto di marzo; e gli edili del risanamento. E in pochi mesi, in 500 sono stati licenziati nel settore del commercio e negli esercizi di vicinato. E gli studenti di Palermo hanno da combattere su tre fronti: contro la logica antimeridionalista che non concede margine alcuno (lo si è visto col rifiuto dell'ITIR di intervenire nella nota vicenda dell'ELSI) e che esaspera un fenomeno di progressiva degradazione della economia palermitana e siciliana; contro un padronato ottuso e protervo che pesca a piene mani nelle casse della Regione e dello Stato; e contro un tempo stesso, di mantenere livelli salariali di tipo coloniale (tipica, in questo senso, la situazione del settore dei trasporti e delle comunicazioni, contro i responsabili della generazione burocratica e clientelare della Regione e del suo ente economico, incapaci di unire e gli altri di recepire ed interpretare quel che matura e preme nel capoluogo come in tutta l'isola.

Questo spiega, anche, come a fianco dei cantieristi e dei metalmeccanici, degli elettronici e degli edili, degli artigiani e degli acquedottisti, dei ferrovieri e dei portuali, dei lavoratori dello spettacolo, fossero anche categorie ritenute meno « attivizzabili » o addirittura nuove ad uno sciopero, come i dipendenti regionali, gli impiegati della Camera di commercio, i funzionari dell'Ente di promozione industriale, i medici mutualisti, i dipendenti dell'Amministrazione provinciale, i commercianti, i giornalisti.

Nuove forme di lotta decise dagli operai e dai sindacati

Dilagano gli scioperi all'Italsider Bagnoli

La direzione vuol concedere qualche lira ma non vuol sapere delle rivendicazioni di fondo. Lunedì incontro lavoratori-studenti - Oggi in lotta per l'occupazione i metalmeccanici di tutta la provincia

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 4. Alle 6,30 del mattino piazza Bagnoli, sulla quale si aprono alcuni dei cancelli dell'Italsider, comincia un movimento di massa: i primi gruppi di operai, i tram cominciano a fermare a via Nuova Bagnoli, molto prima del traffico auto-mobilistico viene dirottato sulla Domitiana; i treni della Cumana restano fermi nella stazione; arrivano anche i primi gruppi di architetti, alle sette la piazza è completamente piena, ci sono tutti i duemila del primo e del turno unico.

Questa mattina c'è una grossa novità che serve a dare una sterzata alla lotta in corso. Arrivano i dirigenti sindacali: prendono la parola i segretari della FIOM, della FIAT, della UILM.

I sindacati e gli incontri informali condotti in prefettura — essi dicono, mentre la tensione cresce tra i duemila che li hanno scritti — non è stato, purtroppo, ad una modifica sostanziale della situazione in quanto l'azienda è rimasta ferma sulla sua posizione. Intende concedere qualche lira in più al mese, si vedrà poi a quale voce accreditarla; ma sulle rivendicazioni di fondo, quelle che investono la struttura del rapporto di lavoro e il meccanismo salariale, niente da fare. L'Italsider non vuole cedere.

Dopo le dichiarazioni dei sindacati, si è discusso: arrivando da via Guiso, prima ancora di vedere tutta questa massa compatta, se ne sente il brusio; i cancelli sono numerosi, in alcuni la discussione ha punte vivaci.



NAPOLI — Gli operai dell'Italsider hanno deciso di intensificare la lotta dopo le inaccettabili controproposte della direzione dell'azienda. Anche ieri i lavoratori hanno manifestato nel centro cittadino. Nella foto: un sindacalista parla agli operai al termine di un corteo in piazza Bagnoli

Si è fatta l'ora di entrata per quelli del primo turno: gli attivisti sindacali invitano a entrare in fabbrica, a non accettare provocazioni, a seguire le indicazioni che sono state elaborate insieme dalle organizzazioni provinciali, dalla commissione interna, dalle sezioni sindacali aziendali. In piazza sono arrivati anche i compagni del PCI e del PSIUP, gli studenti di Architettura diffondono un volantino: « L'incontro tra operai e studenti davanti alla fabbrica è un momento di grande importanza. Attraverso questo incontro, essi dicono, operai e studenti si sono accorti insieme che il nemico è comune e che gli obiettivi generali sono comuni. Lunedì nella sede della sezione comunista, questi stessi studenti discuteranno, insieme agli operai, di questa lotta in corso a Bagnoli; per questa sera invece l'appuntamento con gli operai è stato fissato alle 20 in piazza Campo Fiore dove si è tenuto un comizio del PCI nel corso del quale agli scioperanti hanno parlato i compagni Ferrarillo e Papa.

Alle nove, in piazza Bagnoli non è rimasto più nessuno, tutti i lavoratori sono entrati in fabbrica. L'appuntamento è come sempre, per domani mattina. Domani però lo sciopero a Bagnoli durerà di più: ci sono infatti da effettuare anche le due ore di sciopero generale proclamate dai tre sindacati per la intera categoria sui problemi dello sviluppo economico e in difesa dei livelli di occupazione.

Dopo le dichiarazioni dei sindacati, si è discusso: arrivando da via Guiso, prima ancora di vedere tutta questa massa compatta, se ne sente il brusio; i cancelli sono numerosi, in alcuni la discussione ha punte vivaci.

Si è diffusa — tra l'altro — una voce: la direzione ha ritirato i cartellini. I lavoratori non possono entrare in fabbrica e se entrano è come se non lavorassero? È la serrata. Alcuni lavoratori vanno a porta Corchia ad informarsi, ma la notizia è falsa, è stata diffusa ad arte per impedire che i lavoratori entrassero per far cadere la discussione; arrivando da via Guiso, prima ancora di vedere tutta questa massa compatta, se ne sente il brusio; i cancelli sono numerosi, in alcuni la discussione ha punte vivaci.

Un impiegato, ex aderente della UIL, portavoce di una fantomatica « Unione generale auto-mobilistica » si presenta, prendendosi interamente le riserve dalla parte del padronato.

Di questo l'on. Bonomi non vuol parlare. Ha affisso un altro manifesto contro il PCI, accusandolo... di volere la rovina dei contadini. Bonomi, primo responsabile della crisi dei contadini, nemmeno ieri ha avuto il buon gusto di rimanere « sul seminato » ed ha parlato, si dice, a un Consiglio nazionale dei Clubs 3 P annunciato ai dirigenti di quell'organismo che i comunisti sono « per il ritorno di questi giorni ». Non si hanno notizie su come ha reagito il Consiglio dei Clubs 3 P.

Strappati con le lotte articolate

Importanti accordi alla Monti alla Texilos e alla Terninos

Contrattazione del macchinario e dei carichi di lavoro — Regolamentazione degli orari — Aumento dei premi

Trattative per il contratto dei portieri

Rotte le trattative per il contratto dei portieri

Condizione operaia

Trattative per il contratto dei portieri

Rotte le trattative per il contratto dei portieri

Condizione operaia

Trattative per il contratto dei portieri

Rotte le trattative per il contratto dei portieri

Condizione operaia

Di questo l'on. Bonomi non vuol parlare. Ha affisso un altro manifesto contro il PCI, accusandolo... di volere la rovina dei contadini. Bonomi, primo responsabile della crisi dei contadini, nemmeno ieri ha avuto il buon gusto di rimanere « sul seminato » ed ha parlato, si dice, a un Consiglio nazionale dei Clubs 3 P annunciato ai dirigenti di quell'organismo che i comunisti sono « per il ritorno di questi giorni ». Non si hanno notizie su come ha reagito il Consiglio dei Clubs 3 P.

Di questo l'on. Bonomi non vuol parlare. Ha affisso un altro manifesto contro il PCI, accusandolo... di volere la rovina dei contadini. Bonomi, primo responsabile della crisi dei contadini, nemmeno ieri ha avuto il buon gusto di rimanere « sul seminato » ed ha parlato, si dice, a un Consiglio nazionale dei Clubs 3 P annunciato ai dirigenti di quell'organismo che i comunisti sono « per il ritorno di questi giorni ». Non si hanno notizie su come ha reagito il Consiglio dei Clubs 3 P.

Di questo l'on. Bonomi non vuol parlare. Ha affisso un altro manifesto contro il PCI, accusandolo... di volere la rovina dei contadini. Bonomi, primo responsabile della crisi dei contadini, nemmeno ieri ha avuto il buon gusto di rimanere « sul seminato » ed ha parlato, si dice, a un Consiglio nazionale dei Clubs 3 P annunciato ai dirigenti di quell'organismo che i comunisti sono « per il ritorno di questi giorni ». Non si hanno notizie su come ha reagito il Consiglio dei Clubs 3 P.

Di questo l'on. Bonomi non vuol parlare. Ha affisso un altro manifesto contro il PCI, accusandolo... di volere la rovina dei contadini. Bonomi, primo responsabile della crisi dei contadini, nemmeno ieri ha avuto il buon gusto di rimanere « sul seminato » ed ha parlato, si dice, a un Consiglio nazionale dei Clubs 3 P annunciato ai dirigenti di quell'organismo che i comunisti sono « per il ritorno di questi giorni ». Non si hanno notizie su come ha reagito il Consiglio dei Clubs 3 P.

Trattative per il contratto dei portieri

Rotte le trattative per il contratto dei portieri

Condizione operaia